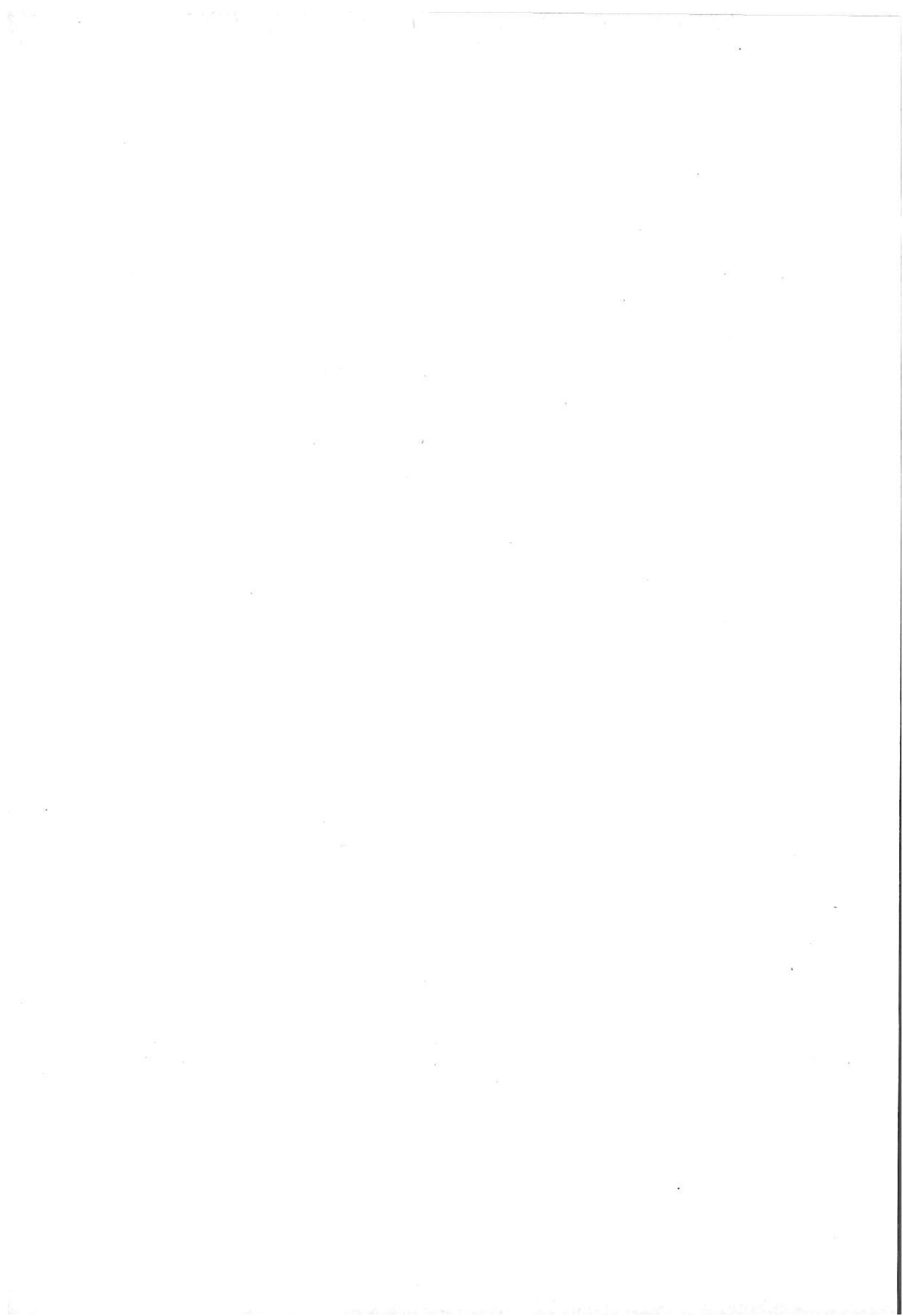


BONIFICHE AGRARIE NELL'ETA' ROMANA

Gianfranco Tibiletti



La "centuriazione" dei Romani è la divisione di territori agricoli in quadrati di 2400 piedi (710 metri) di lato (salvo eccezioni) da suddividere a romani (o italici) non agiati dopo la confisca dei territori stessi a popolazioni vinte.

Le centuriazioni romane oggi conservate con evidenza sul terreno (e verificabili sulle carte topografiche e sulle fotografie aeree) coprono immense pianure in Italia, in Dalmazia, in Tunisia eccetera.

La definizione "istituzionale" di centuriazione come elemento di "riforma agraria" subisce tuttavia numerose eccezioni storiche: troviamo infatti (p. es. in Campania) centuriazioni di terreno demaniale fatte a scopo catastale, e centuriazioni eseguite per una ridistribuzione delle terre anche agl'indigeni stessi come, in misura preponderante, accadde nella pianura padana e nel Veneto.

In questo caso, storicamente, si trattò anzitutto di un'operazione politica di decisiva portata per il destino dell'Italia antica, ma si trattò anche di un'operazione tecnica grazie alla quale vennero ridotte ad agricoltura decine di migliaia di chilometri quadrati di terre già a boscaglia e acquitrino.

Per quanto riguarda l'Emilia, dove l'andamento politico fu diverso rispetto alle regioni alla sinistra del Po, possiamo dire tranquillamente che i Romani non solo la conquistarono militarmente, ma soprattutto, con effetto perenne, la conquistarono all'agricoltura, insediandosi quindi in misura massiccia su terre prima pressochè inutilizzate dagli indigeni, cioè su terre nuove.

Il fatto che le strade perimetrali delle "centurie" si siano conservate nei secoli su sterminate distese dimostra che l'agricoltura, su quelle terre, non cessò nel medio evo, e il fatto che tuttora filari di alberi da frutta seguano parallelamente quelle linee o, altrove, i trattori e gli aratri meccanici vengano condotti lungo le linee fissate dagli agrimensori romani, merita

attenzione

Gli agrimensori romani disponevano di mezzi tecnici modestissimi, naturalmente, ma erano tenuti a indagini preliminari minuziose, anche prescritte dagli dei, come l'osservazione del volo degli uccelli (finissimi osservatori, tutti lo sanno e lo hanno riscoperto, dei luoghi malsani e pericolosi), oppure prescritte dalla loro diligenza, come l'osservazione più accurata del migliore orientamento dei lati dei quadrati ("centurie") e l'indagine su altri elementi.

Le notizie pervenuteci dagli antichi circa i precetti che dovevano seguire gli agrimensori fissando l'orientamento sono scarse e frammentarie, e il problema riesce a noi molto oscuro, però alcune osservazioni sulle carte topografiche ci inducono a ritenere che esso venisse studiato attentamente; lungo i lati delle centurie, o delle linee intermedie ad essi parallele, venivano fatti scorrere canali o rigagnoli d'irrigazione o di scolo, sicchè l'orientamento doveva tener conto, almeno, della pendenza della pianura, cioè delle acque, che dovevano muoversi nè troppo lente nè rovinose.

Questo problema, con altri, merita attenzione.

Per il fatto che la sistemazione topografica agraria romana si è conservata, spesso mirabilmente integra da un paio di millenni, essa è evidentemente valida e funzionale.